



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Pillole di Movimento, il servizio della TGR Rai Valle d'Aosta e su Radio1 Rai, ospiti della trasmissione "Le fil rouge"](#)
- [Caso Aniene, Sara Simeoni: "Non è l'Ottocento, si cambi lo statuto"](#).
È partita anche un'interrogazione parlamentare
- Iva e Terzo Settore (su Il Sole 24 Ore)
- [L'elezione di Laura Lunetta alla guida della Federazione Danza Sportiva. È la seconda donna presidente di una Federazione](#)
- [Il Terzo Settore dimenticato dai partiti, valorizzato dal Quirinale](#)

ALTRE NOTIZIE

- Rischio flop per i [ristori al Terzo Settore](#)
- Olimpiadi Pechino 2022: [il presidente del Coni Malagò è positivo al Covid. Cina, oriundi e naturalizzati per salvare le Olimpiadi. I leader politici che parteciperanno](#)
- [Lega Serie A nella bufera, Dal Pino si dimette](#)
- Com'è meglio chiamare le [persone che migrano?](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Cammino Uisp, si moltiplicano in tutta Italia i gruppi e le proposte Uisp legate al cammino](#)
- [Uisp Subacquea, la XXII edizione del Premio Marcante](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Genova presenta il progetto Pillole di Movimento](#)
- [Uisp Valle d'Aosta presenta il progetto Pillole di Movimento](#)
- Progetto Differenze, i video dei ragazzi del Liceo artistico G. De Chirico di Torre Annunziata (Na): [role play](#) , [confronto tra studenti](#)

Sport come medicina, Pillole di movimento arriva in Vda

Campagna Uisp, 10mila scatolette per un mese di attività gratuita

Un mese di attività sportive gratuite fino al 31 maggio, per evidenziare l'importanza del movimento come modalità di prevenzione.

E' l'obiettivo di 'Pillole di movimento', campagna nazionale Uisp di contrasto alla sedentarietà, che vede impegnati 31 comitati Uisp tra cui quello regionale della Valle d'Aosta.

Diecimila scatolette, con all'interno un 'bugiardino' per poter praticare la propria attività preferita, potranno essere trovate, tra l'altro, in alcune farmacie di Aosta e dintorni, dai medici di famiglia, nei consultori, nei negozi e negli ospedali.

L'iniziativa è dedicata ai maggiorenni con certificato medico ma "a breve usciranno con un progetto per i più piccoli, magari all'interno di ovetti", ha detto in conferenza stampa Carlo Finessi, segretario generale del comitato Uisp Valle d'Aosta.

"La pandemia - ha aggiunto - ha creato grossi problemi alla pratica sportiva e anche a livello psicologico, il nostro obiettivo è curare la sedentarietà".

"Credo molto in questo progetto soprattutto in un momento in cui lo sport è stato un po' costretto", ha sottolineato l'assessora comunale allo Sport di Aosta, Alina Sapinet. "È con piacere che aderiamo all'iniziativa, le farmacie sono attente al benessere dell'individuo", ha detto Alessandro Detregiache, presidente di Federfarma Valle d'Aosta. "In questo momento lo sport è stato superato dalla pandemia, io ritengo che sia davvero utile ritagliare del tempo per sé", ha spiegato la triatleta Charlotte Bonin, testimonial dell'iniziativa.

L'idea è nata a Bologna, oltre 10 anni fa, e "lì le scatolette il giorno dopo la distribuzione sono già esaurite", ha detto Sonia Sopranzi (Uisp Valle d'Aosta).



Sport come medicina, Pillole di movimento arriva in Vda

Campagna Uisp, 10mila scatolette per un mese di attività gratuita

Un mese di attività sportive gratuite fino al 31 maggio, per evidenziare l'importanza del movimento come modalità di prevenzione. E' l'obiettivo di 'Pillole di movimento', campagna nazionale Uisp di contrasto alla sedentarietà, che vede impegnati 31 comitati Uisp tra cui quello regionale della Valle d'Aosta. Diecimila scatolette, con all'interno un 'bugiardino' per poter praticare la propria attività preferita, potranno essere trovate, tra l'altro, in alcune farmacie di Aosta e dintorni, dai medici di famiglia, nei consultori, nei negozi e negli ospedali.

L'iniziativa è dedicata ai maggiorenni con certificato medico ma "a breve usciranno con un progetto per i più piccoli, magari all'interno di ovetti", ha detto in conferenza stampa Carlo Finessi, segretario generale del comitato Uisp Valle d'Aosta.

"La pandemia - ha aggiunto - ha creato grossi problemi alla pratica sportiva e anche a livello psicologico, il nostro obiettivo è curare la sedentarietà".

"Credo molto in questo progetto soprattutto in un momento in cui lo sport è stato un po' costretto", ha sottolineato l'assessora comunale allo Sport di Aosta, Alina Sapinet. "È con piacere che aderiamo all'iniziativa, le farmacie sono attente al benessere dell'individuo", ha detto Alessandro Detregiache, presidente di Federfarma Valle d'Aosta. "In questo momento lo sport è stato superato dalla pandemia, io ritengo che sia davvero utile ritagliare del tempo per sé", ha spiegato la triatleta Charlotte Bonin, testimonial dell'iniziativa. L'idea è nata a Bologna, oltre 10 anni fa, e "lì le scatolette il giorno dopo la distribuzione sono già esaurite", ha detto Sonia Sopranzi (Uisp Valle d'Aosta).



Pillole di movimento, un mese di sport gratis

Fino al 31 agosto il progetto Pillole di Movimento promuove l'attività fisica come modo naturale per stare meglio: in 32 Comuni in tutta Italia verrà distribuita una confezione di "pillole" con un mese di attività motoria gratuita.

Stimolare il movimento, spingere a muoversi, prendersi cura della propria salute: è questo il fine del progetto Pillole di Movimento promosso da UISP APS e finanziato dalla Presidenza dei Ministri-Dipartimento dello sport.

Nell'ottica di promozione della salute e prevenzione primaria, il progetto di [UISP Sport per Tutti](#) prevede la distribuzione in 32 comuni italiani su tutto il territorio nazionale di 480 mila scatole di Pillole di Movimento: simili a comuni scatole di medicinali, contengono **un bugiardino sui benefici dell'attività fisica e le indicazioni per frequentare gratuitamente un mese di attività motoria in palestra e piscina**. Così come un rimedio, le "pillole di movimento" vengono consegnate dal farmacista agli utenti.

Il progetto è già attivo da 10 anni a Bologna e Provincia e quest'anno parte la sperimentazione a livello nazionale, fino al 31 agosto 2022.

Come funzionano le Pillole di Movimento

Nel bugiardino contenuto all'interno delle scatole è presente l'elenco delle Società sportive che aderiscono al progetto, i recapiti da contattare per conoscere i giorni e gli orari in cui si svolgono le attività e l'elenco delle attività (tra cardiofitness, ginnastiche dolci, balli, attività in acqua) che le Società mettono a disposizione.

Nel bugiardino sono inoltre presenti link e codici per accedere a lezioni on-line interattive di altre attività motorie.

Una WebApp, infine, riproduce i contenuti presenti nelle scatole Pillole di Movimento, sia quelle di natura informativa che i corsi on-line di attività motoria.

Progetto Pillole di Movimento: regioni e città coinvolte

BASILICATA: Matera

CALABRIA: Castrovillari (CS)

CAMPANIA: Avellino, Caserta, Napoli, Salerno, Pozzuoli (NA)

EMILIA ROMAGNA: Bologna, Reggio Emilia, Rimini, Ferrara

FRIULI VENEZIA GIULIA: Gorizia

LIGURIA: Genova, La spezia e val di magra

MARCHE: Ascoli piceno

PIEMONTE: Bra-Cuneo, Biella, Torino

PUGLIA: Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia e Manfredonia (FG)

SARDEGNA: Cagliari

SICILIA: Catania

TOSCANA: Firenze, Grosseto

TRENTINO ALTO ADIGE: Bolzano

UMBRIA: Perugia, Orvieto (TR)

VALLE D'AOSTA: Aosta

VENETO: Padova, Verona, Rovigo

Gli obiettivi del progetto Pillole di Movimento

- Promozione gratuita di attività motoria: camminare/correre, nuotare, pedalare, ballare;
- Contrasto ai rischi derivanti dalla sedentarietà;
- Favorire l'idea di attività sportiva come potente strumento di inclusione sociale per promuovere l'abbattimento di barriere socioeconomiche, psicologiche e di abilità fisica;
- Consolidare le reti sul territorio tra Amministrazioni Comunali, Asl, Servizi sociali, Uisp, Associazioni sportive affiliate.

Qualche dato: risultati attesi dal progetto Pillole di Movimento

1.200.000 persone hanno ricevuto informazioni circa il progetto "Pillole di Movimento" e i danni alla salute derivanti dalla sedentarietà

480.000 persone sono state informate e sensibilizzate sui danni alla salute derivanti dalla sedentarietà attraverso la distribuzione delle scatole di "Pillole di Movimento".

48.000 persone hanno partecipato ad un corso di un mese di attività motoria gratuita (in presenza e/o on-line)

4.800 sedentari hanno usufruito del mese di prova e hanno ripreso a fare attività motoria

Almeno 327 collaborazioni attivate sul territorio con soggetti istituzionali e di settore

Almeno 168 Collaborazioni con ASD, strutture sportive e altri stakeholders.

La sedentarietà si combatte con le “pillole di movimento”

Una battaglia contro la sedentarietà per prevenire malattie come diabete, obesità, ipertensione e patologie cardiovascolari.

Scherma, ma anche discipline orientali, nuoto, corsi di danza e fitness: 16 le società sportive che hanno aderito al progetto.

E' stato ideato dalla Uisp, che distribuirà nelle farmacie 30mila scatoline.

Reggio Emilia. Uisp Reggio Emilia. sedentarietà. pillole di movimento

Il progetto si chiama “pillole di movimento” ed è stato presentato nella sede del club Scherma Koala, in via Melato. ([Reggionline](#))

Se ne è parlato anche su altri media

Questa iniziativa permette di avvicinarsi o di riprendere a fare attività chi ha dovuto interrompere a causa della pandemia. Per la prima volta la proponiamo in Valle d'Aosta. ([AostaSera](#))

Pillole di movimento in Umbria. Il Comitato Regionale Uisp Umbria Aps è tra i protagonisti della campagna, con Federfarma Umbria partner del progetto e la preziosa collaborazione delle farmacie aderenti dove sarà possibile ritirare le confezioni di “Pillole di Movimento”. ([PerugiaToday](#))



Lo sport come medicina, arriva anche in Valle il progetto “Pillole di Movimento”

La campagna Uisp di contrasto alla sedentarietà e di promozione del movimento prevede la distribuzione di confezioni di “medicinali” con all'interno un coupon per un mese di attività sportive gratuite. Testimonial della campagna a livello regionale è l'olimpionica Charlotte Bonin.

Non un medicinale, ma anzi sì. Forse la “**medicina**” più importante in assoluto per la salute: lo **sport**. Arriva anche in Valle d'Aosta “**Pillole di movimento**”, l'iniziativa della **Uisp** per incentivare l'attività sportiva e **combattere la sedentarietà**. Questione non secondaria e che i quasi due anni di pandemia hanno – giocoforza – reso un'emergenza nell'emergenza.

Ad Aosta – e dintorni – saranno **diecimila le scatolette** reperibili in diverse **farmacie**, dai **medici di famiglia**, ma anche in **consultori e negozi**, oltre che agli **Ospedali Parini**.

e Beauregard, le sedi Usi di Via Guido Rey e di Saint-Pierre, la **Medicina dello Sport** alla Pépinière e l'Irv.

Nel dettaglio, le farmacie che esporranno il *dispenser* con le “pillole” sono: **Moderna** (via Torino ad Aosta), **Centrale** (Piazza Chanoux), **Croix de Ville** (via Croce di Città), **Dott. Nicola** (viale Chabod), **Papone** (via De Tillier), le **Comunali di Aosta n° 1, 2, 3 e 4** (Corso Battaglione, Corso Ivrea, viale Conte Crotti, via Carlo Alberto Dalla Chiesa), **Envers Deux** (località Autoporto 23, a Pollein), **Devoti** (Località Bas Villair a Quart), **Saint-Christophe** (località Grand Chemin) e **Rovito** (in località Arensod, a Sarre).

All'interno delle scatolette, un bugiardino che dà diritto ad **un mese di attività gratuita** presso alcune associazioni sportive dilettantistiche – come palestre e piscine -, da utilizzare **entro il 31 maggio**, per evidenziare l'importanza dello sport e del movimento come vettore di salute.

A spiegarne i contorni è **Sonia Sopranzi**, responsabile regionale del progetto: “L'idea è nata a Bologna tanti anni fa, dove già giunti all'11^a edizione. Per la prima volta la proponiamo in Valle d'Aosta. L'obiettivo è quello di cercare di **umentare la quantità di persone** che si muoveranno e la loro partecipazione ad un'attività sportiva creando una percentuale che si recherà in palestra o in piscina per aumentare il proprio benessere”.

Testimonial d'eccezione del progetto, a livello regionale, è **Charlotte Bonin**, triatleta che vanta un [na medaglia d'argento alle Paralimpiadi di Tokyo 2021 come guida di Anna Barbaro](#), oltre a due presenze alle Olimpiadi di Pechino nel 2008 e a Rio de Janeiro nel 2016.

“È un grandissimo onore presentare un'iniziativa così bella – ha spiegato -. Sono cresciuta a pane, acqua e sport, e con molti sacrifici e un po' di fortuna è diventato il mio lavoro. Non importa a quale livello si pratici, l'importante è farlo. Questa iniziativa **permette di avvicinarsi o di riprendere a fare attività chi ha dovuto interrompere a causa della pandemia. È un rimedio naturale** anche per il sistema immunitario, la salute ed il benessere e spero che tante persone si ci si avvicinino sempre più”.

Pandemia che resta, naturalmente, sempre sullo sfondo: “Vogliamo far capire che queste scatole servono anche a **curare la sedentarietà**, anche per i nostri ragazzi che vorremmo tornassero a fare attività sportiva – ha detto invece **Carlo Finessi**, Segretario generale del comitato Uisp Valle d'Aosta -. Non facciamo un discorso agonistico, vogliamo che la gente torni a fare attività. La pandemia sta creando problemi non solo fisici ma anche psicologici. Bisogna far capire che mantenendo **protocolli di sicurezza importanti**, e sperando che il 31 marzo cada il vincolo dell'emergenza, è possibile **riprendere tranquillamente a fare attività anche al chiuso**”.

Il progetto è finanziato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport** nell'ambito del Bando EPS 2020 e, attraverso le farmacie dei circuiti **Gruppo Lloyds e Federfarma** provinciali, partner del progetto, verranno distribuite alle persone **dai 18 anni in su** le confezioni di “Pillole di movimento”. In Valle d'Aosta, il progetto ha ricevuto il patrocinio dell'**Azienda Usi e del Comune di Aosta**.

E mentre **Federfarma VdA**, attraverso il Presidente **Alessandro Detragiache** spiega che “non potevamo non partecipare a questa iniziativa, soprattutto in questo periodo,

e daremo tutto l'appoggio possibile", l'Assessora comunale allo Sport **Alina Sapinet** aggiunge: "Spero che l'iniziativa abbia grande successo, è un modo diverso per 'prendere una medicina' sana e **senza controindicazioni**"

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della **Maremma**

“Pillole di movimento” a disposizione a febbraio e marzo, ecco dove trovare i pacchetti fit della Uisp

GROSSETO – Sono in distribuzione nei mesi di febbraio e marzo le pillole di movimento della Uisp. In tutte le farmacie comunali e nelle parafarmacie Conad si trovano le confezioni che contengono informazioni e istruzioni per accedere a un mese gratis di attività sportive, tra cui ginnastica, pilates, ballo, camminate, attività natatorie e di ginnastica in acqua, qi gong e thai chi.

Le attività sono portate avanti dal comitato Uisp di Grosseto, che organizza il progetto con la collaborazione del Comune, o dalle società affiliate. Per informazioni segreteria Uisp, 0564417756, grosseto@uisp.it.

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

SALUTE. UISP VDA LANCIÀ PILLOLE DI MOVIMENTO, SPORT COME MEDICINA

10.000 CONFEZIONI IN FARMACIA, CONTENGONO UN MESE OMAGGIO DI ATTIVITÀ

(DIRE) Aosta, 1 feb. - Dalla prossima settimana, nelle farmacie della Valle d'Aosta si potrà trovare un nuovo farmaco. Sono "Pillole di movimento", una formula uscita dai laboratori della Uisp di Bologna e poi diffusa in tutta Italia, per cercare di far uscire di casa il maggior numero possibile di over 18, sedentari, affezionati al divano, pigri. Il progetto è stato presentato oggi nel salone dell'Hôtel des Etats di Aosta. Sono pronte 10.000 scatole di "Pillole di movimento", che contengono un

bugiardino che riepiloga le proposte per un mese omaggio di corsi in palestra, danza, attività in acqua e sport invernali. Si possono "consumare" fino al 31 maggio. Il progetto è nato nel 2011 a Bologna, poi è stato scelto dalla Uisp nazionale ed esportato in tutta Italia: oggi coinvolge 32 comitati Uisp provinciali e 235 comuni.

"Incentivare l'attività fisica è importante mai come in questo periodo- dice Alina Sapinet, assessora allo Sport del Comune di Aosta, partner del progetto- viviamo un periodo in cui lo sport è stato un po' costretto. Questa iniziativa vuole essere incentivo per tutti, non solo per la parte agonistica". Oltre al Comune capoluogo, "Pillole di movimento" ha la collaborazione di Federfarma VdA, dell'Usi della Valle d'Aosta, di diverse associazioni sportive dilettantistiche. La referente del progetto per la Uisp VdA è Sonia Sopranzi: "Vogliamo tornare a vivere, stare in movimento insieme anche ad altre persone. L'obiettivo "è far muovere il maggior numero possibile di persone". Dopo aver ritirato la scatola in farmacia, bisognerà riscuotere il buono che c'è dentro. "Ogni persona potrà scegliere l'attività che preferisce" aggiunge Sopranzi. Carlo Finessi, segretario generale della Uisp VdA, spiega che "avere anche solo 10 persone che partecipano, per noi sarebbe un successo. Speriamo che questa iniziativa faccia capire che le scatole di medicine non servano solo per curare le malattie, ma anche per fare attività sportiva. Più sport facciamo, meno saremo a carico del servizio sanitario". Finessi sottolinea come "la pandemia abbia creato tantissimi problemi, non solo fisici, ma anche psicologici. La gente ha paura di tornare a fare attività soprattutto nei luoghi chiusi".

Testimonial di "Pillole in movimento" è l'atleta olimpionica Charlotte Bonin, due volte in gara a Pechino e a Rio de Janeiro e argento alle Paralimpiadi di Tokyo come guida nel triathlon di Anna Barbaro. "Sono cresciuta a pane, acqua e sport. Non importa a quale livello si pratica, ma è importante fare sport- racconta-. Lo sport è un rimedio naturale per la salute e per il benessere, spero che tante persone si possano avvicinare allo sport". Al momento, il progetto è per ora rivolto alle persone maggiorenni; Finessi: "L'idea è di farlo anche per i più piccoli, magari non in una scatola di medicine, ma nell'uovo di Pasqua".

Il Sole 24 Ore Mercoledì 2 Febbraio 2022 – N.32

Le risposte degli esperti ai quesiti inviati dai lettori al Forum di Telefisco

Iva

Ets, in attesa della Ue regimi fiscali pregressi

Il Runts è attivo dal novembre 2021, per l'iscrizione degli enti del terzo settore, ma non è stata richiesta l'autorizzazione all'Europa per il regime di favore degli Ets. Ci si chiede se di conseguenza continuino ad essere applicabili per tutto il 2022 i regimi fiscali pregressi, in particolare l'Iva ex lege 398/91.

Al quesito va data risposta affermativa. Infatti, il regime agevolato di cui alla legge 398/91 rientra tra quelli che verranno abrogati dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea (articolo 104, comma 2, Codice del terzo settore), ad oggi, tut-

tavia, non ancora chiesta.
Marco Ligrani

la Repubblica Mercoledì, 2 febbraio 2022

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SUL CASO DEL CANOTTIERI ANIENE DI ROMA

Polemica sul circolo vietato alle donne Ma i soci resistono: “È così da sempre”

di Viola Giannoli

ROMA – «Avete visto? Riparlano di noi». «Che dicono?». «Siamo contro le donne». «Ma dai, è così da più di cent'anni». «Appunto, magari adesso...». «Oh, ma ognuno si associa con chi gli pare, no?». È il giorno dopo al Circolo Canottieri Aniene, Roma: sui divani chester, in doccia e, prima ancora, nelle chat del pranzo del martedì e della partita a padel del pomeriggio, si parla di quello Statuto di cui qui non si parla mai. Ora però il problema si ripropone, perché la carta che recita, come ha raccontato ieri *Repubblica*, che le donne sono ammesse solo come ospiti o per grandi meriti sportivi e quasi mai socie a tutti gli effetti, con diritto di voto e d'assemblea, o l'ambizione di scalare le cariche sociali, è finita su tutti i cellulari e pure in Parlamento. Un'interrogazione di 25 deputate, a prima firma Laura Boldrini, chiede al presidente del Consiglio Mario Draghi e alla ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti di «superare situazioni discriminatorie e anacronistiche», tanto più se i circoli (l'Aniene e non solo) sono «affiliati alle Federazioni sportive nazionali». Ora nel salone dove s'incontrano sport e affari, imprenditori e commercialisti, notai e professori, primari e avvocati, vince il senso d'appartenenza. Nessuno vuol mettere nome e cognome, ma dice un socio in vista del Circolo romano: «Non ci

vedo nulla di strano. Club per soli uomini ci sono ovunque. La discriminazione ci sarebbe se in Italia fosse impedito alle donne di fare altrettanto». Si facessero, insomma, un circolo privato tutto loro. «Ognuno si associa con chi vuole, si potrebbe fare un club di tutti biondi o tutti mori... c'è libertà», è il paradosso di un altro associato di primissimo piano, professione legale.

«C'è uno spirito goliardico, un modello ideale, lasciateci in pace», si sfoga uno storico affiliato. E chi vanta rapporti diretti con le cariche più alte spiega: «Qui nessuno si sente in colpa, vedrai che ora s'inventano qualcosa per aprire alle donne un altro po' senza che cambi nulla, c'è una lista di attesa così lunga che hai voglia ad aspettare». Lo racconta il presidente Massimo Fabbricini il senso: «Difficile immaginare un afflusso improvviso di soci, siamo su un territorio demaniale, realizzare nuove strutture è impensabile e bisognerebbe dare a tutti i soci dignità di trattamento, per questo già ora alcune persone non riescono ad aderire all'Aniene e attendono che qualcun altro lasci». Problemi logistici a parte, c'è chi teme per «l'identità del circolo». La prima socia donna, diritto acquisito per meriti sportivi sessant'anni fa, l'unica che frequen-

ta quotidianamente il circolo assieme ad altri 500 habitués sul triplo dei soci, difende lo status quo: «Non si può chiedere di cambiare la storia – spiega Luciana Marcellini Hercolani-Gaddi, ex nuotatrice di Roma '60 – Questa è la mia casa, tante donne intelligenti, di valore, passano di qua, ci sono le nostre foto appese ai muri, c'è chi viene per i corsi e le partite, non c'è misoginia, ma il circolo è nato così e va rispettato».

Il fronte della tradizione, restio a ogni modifica, però non è più così compatto. Passa un medico specialista, più giovane: «Io veramente sarei favorevole, magari diamo nuova linfa al Circolo». Negli anni lo zocco-

lo duro di quelli che «sono quarant'anni che sto qua, ci mancano solo le donne così succede un finimondo a casa» si è appena appena assottigliato. E qualcuno che trova quella norma «indifendibile nel 2022» si fa avanti mentre s'avvia verso lo spogliatoio, timidamente a dire il vero.

Lontano dal Tevere si alza la polemica. Per l'associazione atlete Assist «quello Statuto non fa onore allo sport italiano». E Antonella Bellutti, ex ciclista, candidata nel 2020 al vertice del Coni contro il presidente onorario dell'Aniene, Giovanni Malagò, attacca: «Se fossi una socia restituirei la tessera: questa storia è una vergogna». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Aniene, Sara Simeoni: "Non è l'Ottocento si cambi lo statuto"

di Cosimo Cito

La grande atleta interviene sul Circolo di Roma. "La tradizione non può essere un alibi, non ci si può rifugiare dietro il "si è fatto sempre così"

"Capisco che il Circolo Aniene sia stato fondato a fine Ottocento, quando alle donne era persino vietato fare sport. Ma è trascorso più di un secolo, il mondo è cambiato e anche noi donne siamo cambiate". **Sara Simeoni**, leggenda dell'atletica italiana, oro olimpico a Mosca 1980 e primatista mondiale del salto in alto, travolta da nuova popolarità la scorsa estate dopo essere stata volto televisivo in Rai durante i Giochi di Tokyo, cerca le parole giuste e tra esse la più ricorrente è "sconcerto".

Quella del Circolo Aniene è una storia quasi incredibile, nel 2022.

"L'Aniene non è l'unico ad avere uno statuto così ostile alle donne, so che sono tanti in Italia i circoli sportivi amministrati, controllati, gestiti solo da uomini. Eppure le donne si sono conquistate spazi importanti nello sport, hanno smesso di chiedersi se fosse giusto scegliere tra la famiglia e la carriera, hanno vinto tante medaglie e dato un'immagine splendida di loro stesse".

Qui, però, c'è di mezzo anche Malagò, il presidente del Coni e membro Cio: in un periodo storico in cui si cerca di risolvere il gender gap nello sport e nella vita in generale, l'Aniene sembra fermo alla Belle Époque.

"Certo, e questo dettaglio fa tutta la differenza del mondo. Non si può proporre in un certo modo da una parte, nei grandi consessi mondiali, e disporre a casa propria in altra maniera. Conosco l'attuale presidente dell'Aniene Massimo Fabbricini da una vita, mi auguro che metta mano allo statuto il prima possibile".

È stato già fatto nel 2019 e siamo ancora allo stesso punto.

"La tradizione non può essere un alibi, non ci si può rifugiare dietro il "si è fatto sempre così". E poi tante donne hanno dato lustro al Circolo Aniene, penso a Federica Pellegrini, a Josefa Idem. Da "invitate" però. E il fatto che le socie non abbiano diritto di voto nell'elezione dei vertici del circolo è fuori dal mondo e dal tempo. Sono sconcertata".

C'è una questione femminile nello sport italiano?

"C'è sicuramente un enorme vuoto, ma non nei risultati, quanto invece nelle istituzioni sportive italiane. Pochi mesi fa è stata eletta una donna, Antonella Granata, alla presidenza della Federsquash ed è stata la prima in oltre un secolo. E quante volte le donne vengono strumentalizzate, cooptate, usate per farsi belli. Poteva accadere persino nell'elezione del presidente della Repubblica. Ho rischiato anch'io, tanti anni fa, con la Federatletica".

Cosa accadde?

"A fine anni Novanta si stava creando la possibilità perché io diventassi presidente Fidal. Non era una mia scelta, c'era un gruppo di potere che voleva utilizzarmi per farsi bello, "ecco, finalmente una donna a capo di una federazione", capii subito che avrei fatto da marionetta, che il mio sarebbe stato un ruolo di facciata e che le decisioni le avrebbero prese gli altri. Rifiutai e non ho mai avuto rimpianti".

Non pensa che, forse, avrebbe potuto cambiare il sistema dall'interno, in quel modo? "Il sistema lo cambi se hai davvero potere. Ero certa che le mie idee si sarebbero scontrate col sistema stesso. Un sistema maschilista, di uomini che parlano solo con altri uomini. Alle donne servono fortuna e soprattutto protezioni. Altrimenti in questo mondo finisci divorato. Oggi come ieri. Come sempre".



Laura Lunetta nuova presidente della FIDS

Di [Filippo Giannitrapani](#)

Sabato 22 gennaio la Federazione Italiana Danza Sportiva (FIDS), radunata in assemblea nazionale straordinaria elettiva la Prof.ssa Laura Lunetta nuovo Presidente.

La Prof.ssa Lunetta, ballerina di vertice e professoressa universitaria è stata eletta con il 98% dei voti. Si tratta del primo Presidente donna di un movimento rosa nel suo 70%: "Oggi coronano un sogno che coltivo da sempre, anche quando ero ancora ballerina. Ho studiato, lavorato e mi sono impegnata: chi desidera di essere utile al mondo non può fermarsi".

Laura Lunetta succede ad Enzo Resciniti presidente decaduto a causa delle dimissioni di nove consiglieri dopo appena nove mesi dalle elezioni.



Il Terzo settore dimenticato dai partiti, valorizzato dal Quirinale

di [Nino Santomartino](#)

Stavo scrivendo questo post durante le "prime" sette votazioni per l'elezione a presidente della Repubblica auspicando che il nuovo inquilino del Quirinale continuasse - come il suo predecessore - a sostenere e a valorizzare il Terzo settore e il volontariato, quando è arrivata la notizia dell'accordo [sul nome di Sergio Mattarella](#). Quindi, ho dovuto prontamente cambiare il destinatario di questa riflessione e il contenuto dell'augurio.

Senza andare troppo indietro negli anni, gli ultimi tre presidenti della Repubblica si sono pronunciati numerose volte riconoscendo alla società civile organizzata non solo il ruolo fondamentale svolto a favore di tutta la collettività, ma anche l'enorme risorsa che rappresenta per il Paese sotto il profilo dell'etica civile.

Tra questi, il presidente Mattarella, con molta probabilità, si attesta come uno dei presidenti che si è maggiormente speso per l' incisiva e costante azione di promozione a favore del Terzo settore e del volontariato.

Nei suoi numerosi pronunciamenti in tal senso (tra i principali, la [Giornata Internazionale del Volontariato del 2015](#), il Messaggio di fine anno [del 2018](#), la [Giornata Internazionale del Volontariato del 2018](#), l'[Incontro](#) con una delegazione del Forum del Terzo Settore nel marzo del 2019 e quello in occasione del [centenario di Confcooperative](#)) il presidente ha evidenziato il ruolo fondamentale delle formazioni sociali e dei corpi intermedi che la Costituzione interpreta come pilastri portanti della vita della Repubblica.

In particolare, in occasione della *Giornata del volontariato del 2015* (celebrata al Quirinale) e del *Messaggio di fine anno del 2018* sottolineò due aspetti importanti.

Nel primo, affermò “La vostra passione, la vostra opera costituiscono elemento fondamentale per il bene della nostra società. [...] Vi sono, infatti, attività che uno Stato, per quanto ben organizzato, non riesce a fare e, in realtà, non deve svolgere. La società civile ha spazi, espressamente previsti dalla nostra Costituzione, che non devono essere compressi né invasi dallo Stato”.

Nel secondo, “il volontariato è l' Italia che ricuce’ e che dà fiducia. Così come fanno le realtà del Terzo settore, del No profit che rappresentano una rete preziosa di solidarietà. Si tratta di realtà che hanno ben chiara la pari dignità di ogni persona e che meritano maggiore sostegno da parte delle istituzioni, anche perché, sovente, suppliscono a lacune o a ritardi dello Stato negli interventi in aiuto dei più deboli, degli emarginati, di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di senzatetto. Anche per questo vanno evitate ‘tasse sulla bontà’”.

Pronunciamenti a cui hanno fatto seguito numerose azioni concrete e iniziative significative come nel caso delle Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana conferite, *motu proprio*, a "cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità, del diritto alla salute e dei diritti dell'infanzia".

Ma prima di Sergio Mattarella e successivamente al decennio degli anni '90 che vide il fiorire del Terzo settore, i primi presidenti che incominciarono a pronunciare ripetuti endorsement a favore della società civile, furono Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano.

Il primo, il 22 maggio 2001, [ricevette al Quirinale](#) per la prima volta una delegazione (di circa 50 partecipanti) del neo-costituito Forum del Terzo settore guidata dai portavoce Edo Patriarca e Giampiero Rasimelli e riconobbe le organizzazioni non profit come “soggetti che nel nostro Paese assolvono un compito di stimolo sociale e civile irrinunciabile per la società italiana...”. L'anno successivo a Ravenna, in prossimità della fine ormai prossima del servizio militare obbligatorio e, quindi, delle obiezioni di coscienza, esortò con forza i giovani e le giovani presenti a “servire la patria militando come volontari in uno dei molti settori del servizio civile”.

Il successivo presidente, Giorgio Napolitano, incontrò sempre al Quirinale il 4 dicembre 2009 una delegazione di rappresentanti del volontariato e del Terzo settore (i rappresentati del Forum Nazionale del Terzo settore, del CSVnet, della Consulta del Volontariato nel Forum del Terzo settore e del ConVol) dichiarando che “questa realtà rappresenta per il nostro paese una risorsa fondamentale sotto il profilo economico, per le attività e i servizi offerti, che svolgono un indispensabile compito di integrazione e talvolta di supplenza dell'azione pubblica. Ma esso

rappresenta pure una fondamentale risorsa sotto il profilo dell'etica civile e anche oltre". E, prevedendo molto probabilmente in maniera inconsapevole lo scenario dei nostri giorni, aggiunse: "Attenzione. I mezzi di comunicazione e noi stessi che lavoriamo nelle istituzioni siamo spesso troppo assorbiti dai comportamenti litigiosi, o comunque poco cooperativi, che caratterizzano la nostra società politica, e non guardiamo con sufficiente attenzione alle espressioni della nostra società civile, in particolare a quelle forme di aggregazione e associazione volontarie che sono capaci di favorire la coesione sociale".

Il 5 dicembre 2011, lo stesso presidente Napolitano partecipò poi alla celebrazione della Giornata Internazionale del Volontariato promossa a Roma da Forum Nazionale del Terzo settore, CSVnet, Consulta del Volontariato nel Forum del Terzo settore e ConVol.

Perché, quindi, solo (o, almeno, in modo così evidente) i presidenti della Repubblica valorizzano pubblicamente il Terzo settore e il volontariato e, in alcuni casi, come soprattutto quello del presidente Mattarella, ne esaltano le capacità e gli riconoscono il ruolo che meritano? Perché ciò non avviene nel caso dei dirigenti di partito e di coloro che si alternano al governo?

La risposta potrebbe essere - purtroppo, ancora - quella che suggerì Vaclav Havel in un [articolo](#) su "La Repubblica" ben oltre 20 anni fa (dal titolo "Quando il Palazzo teme la società civile"). La pretesa dei partiti o dei movimenti politici (e quindi, a maggior ragione di quelli che stanno al Governo) è sempre stata quella di rappresentare tutto ciò che è politico, escludendo qualsiasi altra formazione sociale e presentando i partiti come gli unici detentori del dibattito politico.

Havel, prevedendo ciò che sta accadendo in questi ultimi anni, pensava che i politici facessero un ragionamento del tipo "il popolo ci ha scelto in un'elezione, è in forza della sua volontà che noi governiamo. Il cambiamento è un attacco contro la democrazia rappresentativa".

Un'avversione, sviluppatasi a partire dalla fine degli anni '70, verso chi dal basso - sviluppando l'autonoma iniziativa dei cittadini volta alla costruzione di interesse generale - si organizza non solo per fornire servizi come meri esecutori, ma per collaborare alla progettazione e alla programmazione ("la «co-programmazione», la «co-progettazione» e il «partenariato» si configurano come fasi di un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico", Sent. N. 131 del 2020 della Corte Costituzionale) e per incidere sull'agenda politica del Paese su temi specifici quali la povertà, l'esclusione e la violazione dei diritti.

Quindi, essendo l'inquilino del Quirinale lo stesso degli ultimi sette anni, l'augurio lo rivolgo a tutti noi affinché il presidente Mattarella non solo abbia la forza per continuare a promuovere e a sostenere la società civile anche in questo secondo settennato, ma che con la sua costante sensibilità e autorevolezza riesca a ridurre significativamente l'inspiegabile e radicata miopia politica nei confronti del Terzo settore e ad assicurare finalmente il giusto riconoscimento ad una componente utile e fondamentale per il bene della nostra società.



Rischio flop per i ristori al Terzo settore

di Francesca Coleti*

Dopo quasi due anni dall'inizio della pandemia, lo scorso dicembre sono stati finalmente pubblicati due provvedimenti di "ristoro" e sostegno all'impegno delle organizzazioni di Terzo settore durante l'emergenza.

Uno emesso dal ministero del Lavoro, l'altro dall'Agenzia per la Coesione Sociale. Ma per come sono state architettate entrambe le misure rischiano di essere inarrivabili per tante organizzazioni di volontariato e associazioni

Dopo quasi due anni dall'inizio della pandemia, lo scorso dicembre sono stati finalmente pubblicati due provvedimenti di "ristoro" e sostegno all'impegno delle organizzazioni di Terzo settore durante l'emergenza. Il più colpito, naturalmente, è stato l'associazionismo attivo nell'animazione della socialità e nella promozione culturale. Un danno relazionale enorme per le comunità locali, che si è tradotto anche sul piano economico per le organizzazioni in termini di sedi chiuse, soci rimasti a casa, attività di autofinanziamento sospese. È anche vero però che molte associazioni hanno reagito all'emergenza Covid mobilitando volontari in strada, promuovendo raccolte di fondi e medicinali, distribuendo pasti. Mentre si abbassavano le saracinesche dei circoli, tanti giovani musicisti hanno appeso la chitarra al chiodo per portare la spesa a casa di anziani e persone fragili. **Purtroppo, secondo le prime informazioni, molte associazioni di volontariato e promozione sociale non sono riuscite ad accedere ai sostegni. Disorganizzazione? Scarsa attitudine per le pratiche amministrative?** Se è nota la prontezza del volontariato a rimboccarsi le maniche per affrontare le emergenze, è anche vera l'indolenza di fronte alle formalità e la burocrazia. Sarebbe un errore però dare risposte semplificatorie e non affrontare la complessità che attraversa l'universo dell'associazionismo, che oggi costituisce la stragrande parte del terzo settore.

Se infatti per [l'avviso di ristori emesso dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali](#) si può ipotizzare, dati i tempi assai stretti, che le associazioni non organizzate in Reti nazionali abbiano faticato ad accedere ad una misura di benefici inedita, non può dirsi lo stesso per [l'invito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale](#), aperto per circa un mese e mezzo. Ottanta milioni di euro per il terzo settore delle regioni meridionali, Lombardia e Veneto che potrebbero rischiare di rimanere parzialmente non spesi. Per diverse ragioni. Il meccanismo immaginato dall'Agenzia non inquadra la realtà del Terzo settore italiano. **Risultano penalizzate tutte quelle associazioni che si sono particolarmente attivate, nel 2020, per sostenere i bisogni materiali e fronteggiare le vulnerabilità acuitesi con il lockdown. La chiusura delle sedi e la riduzione delle attività ordinarie infatti non ha escluso l'attivazione straordinaria di raccolte fondi e generi di prima necessità proprio per fronteggiare la pandemia. Ma l'Agenzia stabilisce, per il calcolo del contributo, che un'associazione abbia sofferto una riduzione di entrate nel 2020 rispetto al 2019 invece di considerare le uscite (2020 e 2021), ovvero l'insieme dei costi destinati all'azione sociale e assistenziale, che in particolare nei momenti di emergenza sfuggono alle logiche del pareggio di bilancio.**

Otterranno un punteggio basso, poi, quelle organizzazioni impegnate prioritariamente nei progetti del 5X1000. Proprio nel 2020 infatti sono state

liquidate due annualità dei fondi, determinando quindi entrate più alte. Così, oltre al danno subito per il ritardo delle erogazioni, questi enti vengono penalizzati nella ponderazione del contributo. In generale, **va evidenziato che la maggior parte delle Aps, Odv ed Onlus redige il rendiconto di cassa. È la forma usata dagli enti che registrano importi di entrate particolarmente bassi. Il rendiconto fotografa le entrate quando vengono incassate ma non dice nulla sulla loro attribuzione ad attività di anni precedenti o ad acconti per progetti da realizzare negli anni successivi. Quindi non è uno strumento idoneo a dimostrare il calo di attività in un certo periodo.**

Infine, la determinazione del contributo “per scaglioni” senza possibilità di dichiarare le spese sostenute, visto che queste potrebbero risultare inferiori alla cifra attribuita automaticamente, ha frenato molti dal presentare la domanda per il timore di complicazioni e della restituzione della differenza.

È un peccato che, di fronte alla sensibilità dimostrata nel riconoscere il ruolo delle associazioni durante la pandemia, l'insufficiente approfondimento insieme al Forum del Terzo settore non abbia potuto far emergere le caratteristiche e le modalità operative di un universo variegato di grandi, piccoli e piccolissimi enti. Oltre alla perdita dei fondi, che va assolutamente scongiurata, preoccupa l'assimilazione dell'organizzazione e del funzionamento delle associazioni a quello delle imprese e delle società. Un errore che rischierebbe di essere fatale per la sopravvivenza di un bel pezzo di associazionismo se si replicasse in altre politiche di attuazione della riforma del terzo settore.

**politiche del volontariato e terzo settore Arci*



Olimpiadi Pechino 2022, il presidente del Coni Giovanni Malagò è positivo al Covid: è asintomatico e in isolamento

Lo fa sapere il Coni dal suo sito spiegando che "il Presidente è stato isolato sotto osservazione medica in una struttura dedicata, dove già ci sono altri membri del Cio, in base alle regole previste dal Playbook del Cio al fine di proteggere gli altri partecipanti ai Giochi e la popolazione cinese"

Giovanni Malagò, presidente del **Coni** (Comitato olimpico nazionale italiano), è risultato **positivo al coronavirus** a seguito di un test effettuato nel suo albergo. Lo fa sapere il Coni dal suo sito spiegando che “il Presidente Malagò, che è totalmente **asintomatico**, è stato isolato sotto osservazione medica in una **struttura dedicata**, dove già ci sono altri membri del Cio, in base alle regole previste dal **Playbook del Cio** al fine di proteggere gli altri partecipanti ai Giochi e la popolazione cinese”.

Malagò ha ricevuto una telefonata del presidente del Cio, **Thomas Bach**, che si è detto “dispiaciuto di questo inconveniente e gli ha augurato una pronta guarigione”. La sottosegretaria allo Sport, **Valentina Vezzali**, gli ha inviato invece un messaggio, augurandogli pronta guarigione. “Sono sicura che ti riprenderai presto e **festeggeremo** insieme le tante vittorie dei nostri atleti!”, si legge nel testo del messaggio. **Luca Pancalli**, Presidente del **Cip** (Comitato italiano paralimpico), gli augura buona guarigione e spiega che “si tratta, purtroppo, di **un rischio** che abbiamo messo tutti in conto per far sì che i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di **Pechino** possano andare avanti, nonostante la pandemia. È anche questo un gesto di grande amore per lo sport e di generosità verso le atlete e gli atleti. Un grande abbraccio Giovanni, ti vogliamo vedere presto incitare e caricare alla grande la Squadra azzurra come tu sai fare”.

Riproduzione riservata ©

la Repubblica

Cina, oriundi e naturalizzati per salvare le Olimpiadi. Spazio anche agli atleti del Tibet

dal nostro inviato Mattia Chiusano

Finisce la tradizione del Dragone di pescare rigorosamente dal bacino interno. Per non fare brutta figura il partito ha aperto a sciatori e giocatori di hockey cresciuti negli Stati Uniti, in Canada e in Russia. Oltre che nella regione occupata da Pechino

PECHINO — Posano sulla copertina di *Vogue*, sono cresciuti in case frequentate da rockstar (americane). Oppure sono scesi dalle montagne del Tibet, allargando la geografia degli sport invernali. È una nazionale patchwork, quella cinese che si prepara ad affrontare le **Olimpiadi invernali** in casa. Accanto alle cinque stelle della

bandiera rossa c'è una pennellata di star and stripes, foglia d'acero e addirittura di tricolore russo. Non c'è stata solo rigida selezione nell'immenso bacino cinese, sacrifici spesso disumani per raggiungere l'eccellenza tra giovani pescati in tutte le province. Non sarebbe bastata, per mettere insieme una squadra degna di questo nome nell'hockey su ghiaccio. Il Cio e la federazione internazionale si sono chiesti a lungo se la nazionale di casa fosse in grado di presentarsi ai Giochi senza rimediare figure barbine. Alla fine è arrivato il via libera. Ma a quali condizioni?

I **Chelios** sono una famiglia di origine greca che negli States sono ormai identificati con l'hockey. Il padre Chris fa parte della Hall of Fame, e nella storia olimpica vanta un record: nessuno aveva mai giocato due tornei a distanza di ventidue anni, tra Sarajevo 1984 e Torino 2006. La maglia col suo nome è apparsa in qualche sit-com, riflesso di una fama che va oltre il ghiaccio. Chelios vanta amici famosi: attori come John Cusack, rockstar come Kid Rock, Eddie Vedder dei Pearl Jam, Billy Corgan degli Smashing Pumpkins. In questo ambiente è cresciuto suo figlio **Jake**, anche lui giocatore, non ai livelli del padre, ma capace comunque di arrivare ai Detroit Red Wings. Fino a quando è scaduto il contratto, e si sono fatti avanti i **Kunlun Red Star**.

Una squadra cinese, affiliata però alla lega russa KHL. Per affrontare avversari competitivi, formandosi verso Pechino 2022. Con scarsi risultati: le Ali Rosse giacciono a fondo classifica. Ma intanto il suo roster ha dato la linfa a questa nazionale cinese che debutterà proprio contro gli Stati Uniti il 10 febbraio al National Indoor Stadium. Le sue star? Oltre a Chelios junior, **Jeremy Smith**, preso da Nashville nel draft 2007, e l'altro americano **Cory Kane**. Poi i canadesi: **Brandon Yip**, che ha origini cinesi, più altri nove. E un russo, che nell'hockey fa sempre comodo: fa il difensore e si chiama **Denis Osipov**. I nati sul territorio cinese sono 8 su 25. Ma è tutto regolare: la federazione internazionale permette di rappresentare una nazione se ci si trasferisce in un suo club per almeno due anni.

Ben diversa è la storia di Eileen-Ailing Gu, acrobata dello sci freestyle, amatissima dai cinesi che la chiamano "la principessa ranocchia" per il suo casco verde. Nonostante sia cresciuta negli Stati Uniti e incarni alla perfezione il modello della ragazza copertina made in Usa. Apparsa come modella su *Vogue* (edizione cinese), *Cosmopolitan*, *Harper's Bazaar*, icona della Red Bull. Prima donna ad atterrare un salto quadruplo chiamato Double Cork 1440, idolatrata dai fan americani ma molto decisa, quando nel giugno 2019 ha scelto di rappresentare la Cina in onore della madre. Della lingua mandarina che scandisce perfettamente, con accento di Pechino dicono gli esperti. La sua decisione shock ha scatenato anche minacce di morte sui social, ma questo è il momento di non guardare indietro e "ispirare milioni di giovani cinesi", uno dei suoi obiettivi dichiarati.

Cosa resta della Cina programmatrice dei suoi talenti, che inventa dal nulla prodigi partiti da posti che faticano a trovare sulla cartina? Continua a lavorare per creare una super squadra voluta dal partito per gli sport invernali. E se non otterrà magari medaglie in questa edizione, a livello di immagine può vantare già i primi qualificati del Tibet alle Olimpiadi invernali. Si chiamano Yongqinglamu, una snowboarder di 17 anni, e Cirenzhandui, fondista di 18. La prima giocava a calcio, il secondo era mezzofondista. Ai tempi dell'Olimpiade di PyeongChang 2018 non avevano la più pallida idea di quel che li aspettava. Sono cresciuti all'interno della gloriosa squadra di

arrampicatori tibetani, l'unica struttura sportiva di alto livello, un tempo, sulle montagne che ora vengono chiamate regione autonoma dello Xizang. Quattordici anni fa il Tibet era motivo di scontri e proteste per le strade al passaggio della torcia olimpica di Pechino 2008. Ora è una nuova frontiera del gigantesco progetto del turismo invernale cinese.

today

Olimpiadi-Quali leader mondiali stanno andando e chi no?

Un boicottaggio diplomatico delle Olimpiadi di Pechino sui diritti umani in Cina e le preoccupazioni per il coronavirus hanno ridotto il numero di leader mondiali e dignitari stranieri che partecipano ai Giochi.

Ecco un elenco di chi dovrebbe andarsene e chi starà lontano.

IN

- Il presidente russo Vladimir Putin
- Il principe ereditario Mohammed bin Salman bin Abdulaziz Al Saud dell'Arabia Saudita
- Presidente Abdel Fattah Al-Sisi dell'Egitto
- Presidente Andrzej Duda della Polonia
- Il presidente della Serbia Aleksandar Vučić
- Il Primo Ministro Imran Khan del Pakistan
- Emiro Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani del Qatar
- Presidente Kassym-Jomart Tokayev del Kazakistan
- Presidente Sadyr Zhaparov del Kirghizistan
- Presidente Emomali Rahmon del Tagikistan
- Presidente Gurbanguly Berdimuhamedov del Turkmenistan
- Presidente Shavkat Mirziyoyev dell'Uzbekistan
- Il principe ereditario Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan di Abu Dhabi degli Emirati Arabi Uniti

- Granduca di Lussemburgo, Principe Alberto II di Monaco
- Presidente Alberto Fernández dell'Argentina
- Presidente Guillermo Lasso Mendoza dell'Ecuador
- Il Primo Ministro L. Oyun-Erdene della Mongolia
- Il Primo Ministro James Marape della Papua Nuova Guinea
- Re Norodom Sihamoni di Cambogia
- Presidente Halimah Yacob di Singapore
- La principessa Maha Chakri Sirindhorn della Thailandia
- Il Presidente dell'Assemblea Nazionale Park Byeong-Seug della Repubblica di Corea
- Segretario Generale António Guterres delle Nazioni Unite
- Presidente Abdulla Shahid dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite
- Direttore Generale Tedros Adhanom Ghebreyesus dell'Organizzazione Mondiale della Sanità
- Direttore Generale Daren Tang della World Intelligence Property Organization
- Presidente Marcos Troyjo della New Development Bank
- Segretario generale Zhang Ming dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai
- La Sottosegretaria al Primo Ministro Valentina Vezzali (in quarantena per Covid) sarà sostituita dall'Ambasciatore italiano in Cina Luca Ferrari

FUORI

- Stati Uniti
- Canada
- Australia
- Regno Unito
- Taiwan
- Corea del nord
- Lituania
- Danimarca
- Olanda

- Nuova Zelanda
- Giappone
- Germania
- Svizzera
- Austria
- Slovenia
- Svezia
- Estonia
- Belgio

la Repubblica Mercoledì, 2 febbraio 2022

LA CRISI DELLA GOVERNANCE DEL CALCIO

Dal Pino lascia una Serie A spaccata Adesso Lotito può prendersi tutto

di Matteo Pinci e Franco Vanni

La partita per la successione è iniziata prima ancora delle dimissioni di Paolo Dal Pino dalla presidenza della Lega di Serie A, formalizzate ieri. I club sono divisi da tempo. Da una parte chi sta ancora con la Figc di Gravina. Dall'altra il gruppo di Claudio Lotito, cervello della lettera contro la Figc che ha spaccato la Lega.

Ieri sui telefoni dei dirigenti girava un video di Gaetano Blandini – dg della Siae fatto eleggere da Lotito consigliere indipendente di Lega – che sguaina una spada sulle note della colonna sonora di *Kill Bill*. Da quando è stato nominato si è mostrato molto attivo, con mail e proposte. Per molti, una candidatura alla presidenza, che però non convince nemmeno Lotito. Ma il n.1 laziale

non rinuncerà a essere il prossimo kingmaker della Lega di Serie A. Primo voto già lunedì: quasi certamente servirà più tempo.

Uno dei candidati più credibili sarebbe Antonio Romei, oggi ineleggibile perché impegnato a salvare la Sampdoria da penalizzazioni per mancati versamenti: il termine per la verifica è il 16 febbraio, poi si vedrà. In fondo, proprio quel giorno la Figc potrebbe nominare un commissario per la riforma dello statuto, indigesto a molti club: il terreno ideale per trovare accordi cavalcando la spaccatura.

La scelta di Dal Pino di farsi da parte, oltre che al suo trasferimento a Los Angeles, dove gestirà a tempo pieno Telit, la società di telecomunicazioni di cui è amministratore delegato, è dovuta alla consapevolezza di non avere i voti necessari a guida-

Scontro con la Figc, si dimette il presidente di Lega. Blandini o Romei al suo posto



▲ Paolo Dal Pino, 59 anni

re la Lega. Prima di lasciare avrebbe voluto chiudere alcune partite: il dialogo con il governo sulla capienza degli stadi, la questione dei ristori e proprio la riforma dello statuto che la Figc impone alla Lega come condizione per evitare il commissariamento.

Dal Pino era stato vicino alle dimissioni già a fine 2020, quando i club si divisero sull'opportunità di creare una media company partecipata da fondi d'investimento. La ferita resta aperta. Nella lettera di dimissioni, prima di ringraziare Gravina "gentiluomo, amante di questo sport", ricorda come "la proposta si sia arenata per i motivi che conoscete". Leggi: Juventus, Milan e Inter tramavano con altri nove grandi club spagnoli e inglesi per dar vita alla Superlega. Ma al di là delle ruggini, quel che Da Pino segnala è l'ina-

deguatezza della governance della Serie A.

Come i suoi predecessori, si è scontrato con il sistema di veti incrociati dei club, rafforzato dal fatto che la Lega sia un'associazione non riconosciuta, in cui gli amministratori rispondono con il proprio patrimonio. Da anni si immagina di trasformare l'ente in Srl, per schermare i vertici: invano. Amministratori deboli sono garanzia di forza dei club. Chi ha il compito di guidare la Serie A manca di forza anche nei rapporti con la Figc: oggi il massimo campionato, che con il meccanismo della mutualità mantiene l'intero sistema calcio, in Consiglio federale ha 3 voti su 21. E da Calciopoli in poi, tramontata l'era dei Carraro e dei Matarrese, mai il presidente federale è stato espressione della Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega Serie A nella bufera e il presidente Dal Pino si dimette per motivi familiari

Il presidente della Lega, Paolo Dal Pino, come riferito dall'Ansa, si appresta a dimettersi per motivi familiari mentre la Serie A rischia il commissariamento e reclama aiuti pubblici

di Marco Bellinazzo

Il presidente della Lega di Serie A, Paolo Dal Pino, come riferito dall'Ansa, si appresta a dimettersi. Dal Pino, che è negli Stati Uniti dalle vacanze natalizie, ha preso la decisione e la ufficializzerà in giornata con una lettera. Alla base della scelta di Dal Pino, che è alla guida della Lega da due anni, la sua volontà di trasferirsi definitivamente con la famiglia a vivere negli Usa. Sempre secondo quanto riporta l'Ansa, Dal Pino avrebbe maturato la scelta a inizio gennaio, ma ha deciso di procrastinare l'addio di qualche settimana per gestire la difficile fase di inizio anno con le partite rinviate per covid e la riduzione della capienza degli stadi a 5 mila spettatori.

Le battaglie in corso

In effetti, mai come in questi giorni la Lega di Serie A è impegnata in battaglie cruciali per il futuro e per la sopravvivenza dei club messe alle corde dalla crisi finanziaria conseguente alla pandemia e non solo. La riapertura integrale degli impianti come in Francia e Regno Unito è solo uno dei temi in discussione. La scorsa settimana, il 26 gennaio, sulle pagine del Sole 24 Ore, l'ad dell'Inter Beppe Marotta ha parlato esplicitamente di un rischio default per il movimento senza aiuti da parte del Governo e domenica 30 gennaio il sottosegretario con delega allo Sport Valentina Vezzali ha annunciato l'avvio a breve (e i contenuti) di un tavolo ad hoc per affrontare la questione.

La Serie A ha perso in questi due anni circa 1,5 miliardi ricevendo ristori per meno dello 0,5%. In Lega non sono mancati, in effetti, malumori verso la leadership politica per non aver ottenuto sostegni diretti più consistenti seguendo il modello francese o come è accaduto per il mondo del cinema che ha incessato oltre un miliardo.

Rischio commissariamento

Altra battaglia in corso è quella con la Figc del presidente Gabriele Gravina. Entro la fine di gennaio la Lega Serie A avrebbe dovuto recepire le norme contenute nel nuovo statuto federale che impongono di adottare le decisioni a maggioranza semplice e non più a maggioranza qualificata di tre quarti, in modo da evitare la formazione di blocchi e migliorare la capacità decisionale dell'organo assembleare. La Lega però non ha provveduto e ha chiesto, con una lettera dai toni non proprio concilianti, un rinvio di almeno un paio di settimane.

Durante i due anni di presidenza della Lega, Paolo Dal Pino, ha cercato di instaurare con Gravina un clima di collaborazione istituzionale, ma non sono mancate le occasioni in cui le istanze della principale lega calcistica sono andate in contrasto con quelle federali, necessariamente ancorate alla tutela di tutto il settore calcistico.

La guerra (persa) dei fondi

La posizione di Dal Pino all'interno della Lega, condividendo la plancia di comando con l'ad Luigi De Siervo (e non sempre con rapporti idilliaci), si è indebolita soprattutto con l'esito negativo della trattativa con i fondi di investimento che avrebbero dovuto siglare una joint-venture con la Lega e ammodernare la gestione dei diritti tv. Dal Pino ha sempre creduto in questo progetto ed era arrivato a un passo dalla sua approvazione definitiva. Anzi, il presidente della Lega è riuscito a mettere d'accordo in più occasione sull'argomento tutti i club con votazioni unanimi a scandire i passaggi più rilevanti del progetto. Fino al rush finale in cui i tre fondi selezionati, Cvc, Advent e Fsi avrebbero dovuto sottoscrivere l'accordo finale per la media company, versando per il 10% circa 1,7 miliardi ai club italiani.

Il 4 febbraio 2021, alla vigilia del passaggio finale, però, sette società, capitanate da Juve e Inter, scrissero una lettera a Dal Pino affermando di essere contrarie all'accordo, contestando soprattutto la "clausola di responsabilità" voluta dai fondi, che prevedeva sanzioni pesanti in caso di stravolgimento del format del campionato italiano (da lì a poco sarebbe scoppiato l'affaire Superlega).

Quel dietrofront ha determinato nei mesi successivi situazioni di contrasto tra i top club e Dal Pino, infrangendo il clima di condivisione e sostegno che aveva caratterizzato la prima parte della presidenza. Altre polemiche sono seguite nell'estate 2021, quando si è verificata l'assegnazione dei diritti tv 2021/24 al binomio Dazn-Tim, spodestando il regno ultradecennale di Sky.

Il manager venuto dalle Telco

Un paradosso se si pensa che con la decisione nel gennaio 2020 di assegnare la presidenza a Dal Pino, manager con un passato nel mondo dell'editoria e delle telecomunicazioni, per la prima volta la litigiosa Lega di Serie A ha avuto al suo vertice due manager intenzionati a portare una ventata di novità e di maggiore professionalità.

Non è la prima volta che Dal Pino preferisce l'America all'Italia. Nel 2004 si era trasferito in Brasile assumendo l'incarico di President of Operation di Telecom Italia in America Latina e Presidente di Tim Brasile, per poi tornare in Italia alla guida del gruppo telefonico Wind Telecomunicazioni. Mentre nell'ottobre 2011 era stato ingaggiato in Pirelli per assumere la presidenza operativa per l'America Latina mantenuta per un quinquennio. Anni certamente meno turbolenti di quelli appena trascorsi in Lega Calcio in cui è stato insignito anche della cittadinanza onoraria della città di Rio de Janeiro.

COME È MEGLIO CHIAMARE LE PERSONE CHE MIGRANO?

di [FABIO COLOMBO](#)

Sociologo

Come è meglio chiamare le persone che migrano?

Saskia Sassen ha probabilmente ragione quando scrive che

il linguaggio dell'immigrazione e dei rifugiati è insufficiente a descrivere gli eventi storici in atto. In attesa però che la grande sociologa ci proponga un nuovo vocabolario per dare un nome a quello che sta succedendo nel mondo contemporaneo, ci dobbiamo tenere quello che abbiamo.

Già, ma conosciamo il significato delle parole che usiamo quando parliamo di migrazioni? Cerchiamo di **fare chiarezza nella confusione che ci circonda**, confusione in parte comprensibile vista la complessità della materia, e in parte indotta da un uso superficiale e strumentale delle parole nel vortice comunicativo contemporaneo.

Come chiamare le persone che si spostano da un posto all'altro? Ecco una rassegna delle parole più utilizzate e del loro significato.

Migrante

Tecnicamente indica **una figura in transito**, che sta ancora compiendo la sua migrazione. In molti casi però è difficile stabilire quando una persona sia giunta alla fine del proprio percorso migratorio. Molte persone che arrivano in Italia, ad esempio, sono dirette più a nord. Tecnicamente dunque sono migranti. Ma se per motivi vari si trovano a soggiornare in Italia mesi o anni? Rimangono sempre migranti? Non ci sono soglie stabilite, anche perché si tratta di condizioni soggettive.

Contestualmente è **anche una categoria generica**, che è diventata il modo di chiamare tutti coloro che si spostano da un posto all'altro, nel momento in cui non c'è occasione, tempo o volontà di introdurre delle distinzioni.

Si è detto ad esempio che il 2015 è stato l'anno dei migranti. Non è che tutti fossero perennemente in transito. Alcuni erano in realtà immigrati, altri rifugiati, altri richiedenti asilo, altri ancora sfollati o più genericamente profughi, ma non è che si possa ogni volta scrivere che "il 2015 è stato l'anno dei migranti, degli immigrati, dei rifugiati, dei richiedenti asilo, degli sfollati e dei profughi".

Immigrato/a

Tecnicamente è un/a migrante che **raggiunge il paese di destinazione e lì si stabilisce**. Il criterio della residenza appare un buon modo per definire la categoria degli immigrati, anche se certo da una prospettiva analitica e non necessariamente biografica.

È bene precisare che seguendo questo criterio la categoria degli immigrati **include anche quella dei rifugiati** (dato che i rifugiati sono quasi per definizione persone che si stabilizzano nella società di

arrivo). Se ci interessa tenerle distinte dobbiamo ricorrere alla dizione “migranti economici”, che spiegheremo dopo.

Ecco, secondo questo criterio, quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa

Emigrato/a

Beh, è l’immigrato/a dalla **prospettiva della società di partenza**. In realtà è anche il/la migrante dalla prospettiva della società di partenza, visto che dal momento in cui una persona lascia la propria casa può essere definita come emigrato/a, e poco importa se si sia effettivamente stabilito o sia in transito.

In situazioni particolari però è difficile definire le persone come emigrate nonostante in senso letterale lo siano, pensiamo ad esempio ai milioni di siriani accampati in Libano, che è più consono chiamare profughi (sempre in attesa che Saskia Sassen ci dia una parola migliore).

Qui i numeri sugli emigrati italiani nel mondo

Migrante economico/a

Questa categoria indica tutte quelle persone, migranti e immigrati, che **si spostano per motivi economici**. È stata molto utilizzata negli ultimi anni da vari paesi europei per giustificare politiche migratorie selettive, aperte verso potenziali rifugiati e chiuse verso, appunto, i migranti economici.

In realtà la distinzione tra rifugiato/richiedente asilo e migrante economico è molto più sottile di quanto si possa pensare, e dipende da criteri che spesso poco hanno a che fare con la mera applicazione della Convenzione di Ginevra (vedi alla voce rifugiato).

Qui un approfondimento sulla problematica distinzione tra rifugiati e migranti economici

Colui o colei che, per qualsiasi ragione, entra in un paese **senza regolari documenti di viaggio**. È una categoria che ne comprende molte altre, come i profughi (potenziali richiedenti asilo e rifugiati) che nella maggior parte dei casi giungono appunto in modo irregolare nei paesi di destinazione, non potendo ottenere dai propri paesi i documenti per viaggiare.

Coloro che si trattengono sul territorio di un paese straniero senza regolarizzare la propria posizione (ad esempio tramite richiesta di asilo oppure ottenimento di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro) rimangono migranti irregolari, chiamati anche clandestini, per lo più con connotazione dispregiativa.

Extracomunitario/a

È un termine che nasce e ha senso solo nei confini dell’Unione Europea, indicando qualsiasi persona che non sia cittadina di uno dei ventotto paesi membri. È un termine di per sé neutro, che però ha finito per assumere, almeno nel dibattito italiano, una connotazione negativa.

Rifugiato/a

È una precisa categoria giuridica, e si riferisce a una persona a cui è stato riconosciuto, appunto, lo status di rifugiato. Si è cioè accertato, tramite un’apposita procedura, che la persona è stata **costretta a lasciare il proprio paese** a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, e che per questo non può tornare nel proprio paese. Questa definizione deriva dall’articolo 1 della Convenzione di Ginevra del 1951, a cui fanno riferimento le diverse disposizioni nazionali che hanno riconosciuto la convenzione.

È quindi tecnicamente scorretto definire rifugiati tutte le persone in fuga da paesi in guerra, come ad esempio i siriani dal 2011 in avanti.

Ecco quanti sono i rifugiati in Italia e in Europa

Richiedente asilo

Colui o colei che ha presentato **domanda per ottenere l’asilo politico**, e dunque lo status di rifugiato, in un paese estero. Si tratta, anche qui, di una categoria definita giuridicamente e temporalmente. Infatti il

richiedente asilo diventa altro (rifugiato, o migrante economico, o migrante irregolare) nel momento in cui ottiene una risposta definitiva alla sua domanda di asilo.

Profugo/a

Si tratta di un termine generico che indica chi lascia il proprio paese **a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali**. È dunque la parola più adatta per definire esodi di massa come quello siriano, anche se implica una condizione di passività che spesso non coglie la dimensione attiva e strategica che molte persone che migrano mettono in realtà in campo.

Sfollato/a

In italiano indica genericamente una persona costretta ad abbandonare la propria abitazione per gravi motivi esterni, come ad esempio una catastrofe naturale o una guerra. Nel linguaggio delle migrazioni però viene utilizzato come traduzione dall'inglese *internally displaced person*, che sta ad indicare una persona che è costretta a lasciare la propria casa, ma rimane all'interno del proprio paese.

Quindi? Che parole è meglio usare?

È evidente che **scegliere una parola piuttosto che un'altra è un'azione politica**. Se è ormai assodato che parole come clandestino ed extracomunitario hanno assunto un carattere dispregiativo, la situazione è ambigua per la maggior parte dei termini. Negli ultimi anni, ad esempio, abbiamo assistito a un processo di significazione negativa del termine migrante economico, che designa ormai una categoria indesiderata.

Nel 2015 si è aperto un dibattito importante sui termini *migrant* e *refugee*, lanciato da un ormai famoso editoriale di Al Jazeera. Il network qatariota ha contestato la scelta, divenuta mainstream, di utilizzare il termine *migrants* per definire le persone in fuga da guerre e miseria, sottolineando come questa parola fosse ormai diventata uno strumento narrativo di cui i governi europei si stavano servendo per giustificare le loro linee di azione. Al Jazeera ha cominciato ad **utilizzare il termine *refugees***, più adatto a rappresentare il carattere forzato dei flussi migratori contemporanei.

Non è un caso che le parole siano in inglese. La lingua inglese infatti non offre una via d'uscita, aprendo un vasto campo di ambiguità sulla parola *refugee*, che indicherebbe allo stesso tempo chi ottiene giuridicamente lo status di rifugiato e chi, più genericamente, si mette in viaggio perché costretto.

La lingua italiana offre una via d'uscita intermedia, che è **la parola profugo**, utilizzata appunto per definire chi lascia il proprio paese per cause di forza maggiore, distinta dal termine rifugiato, che definisce invece chi ottiene l'asilo politico.

Credo, in definitiva, che sarebbe opportuno usare la parola rifugiato in senso strettamente giuridico, e la parola immigrato per definire chi risiede stabilmente in un paese. La scelta tra profugo e migrante è assai più complessa, e nessuna delle due in effetti mi soddisfa completamente.

Chiamare migrante una persona equivale a **sospenderla in una condizione di transito** che sottrae dalla responsabilità di dare aiuti e diritti (tanto, è di passaggio). Alla parola profugo invece associo immagini di persone disperate e in estremo bisogno, capaci tutt'al più di suscitare compassione.

Ma a me la compassione non piace. **Mi piace la dignità**, il pieno riconoscimento della persona, con tutti i suoi bisogni ma anche tutte le sue risorse.

Ed è vero, cara Saskia, che per questa roba qua non esiste ancora una parola, che non sia **persona**.

VareseNews

Con Uisp per riscoprire il piacere del cammino

Si moltiplicano in tutta Italia gruppi e proposte "targate UISP" legate al cammino in tutte le forme - Giornata della Memoria: la shoah e il Totocalcio - Daverio: con CIAC per imparare un lavoro legato ai cani

WALKING – In cammino verso il benessere e la socialità

Prosegue l'impegno Uisp rivolto ad organizzare e proporre su tutto il territorio **attività finalizzate alla salute**, per tutti e per tutte le età, in particolare quelle compatibili con le restrizioni anti-Covid. Tra queste, una delle più sostenibili è sicuramente **il cammino, che si può praticare all'aperto**, in ambiente naturale o in città, nelle sue varie specialità, dal **nordic walking all'escursionismo**. Si tratta di un'attività che anno dopo anno vede crescere gli appassionati, diventando una pratica motoria e sportiva sempre più amata.

A livello nazionale **si moltiplicano proposte e percorsi**, con varie formule di organizzazione che permettono a tutti di partecipare e godere di giornate immersi nella natura, nel silenzio e nella tranquillità. Punto di riferimento di questo ambito di attività è diventata ormai da diversi mesi la **pagina Facebook "Uisp Cammino nazionale"**, che raccoglie iniziative, manifestazioni e appuntamenti formativi, condividendo anche immagini e racconto delle esperienze. A questa pagina si è affiancato da qualche tempo il gruppo Facebook **"Uisp Cammini e sentieri d'Italia"**, nato su impulso di una comunità che si è formata in seguito al corso di metodica del cammino, organizzato dal Settore di Attività Atletica leggera Uisp. Nel corso dell'anno, **Uisp organizza gruppi di cammino, anche in zone urbane**, per promuovere il movimento in tutte le fasce di età, attraverso momenti di socialità sicuri e piacevoli. Le proposte sono diventate sempre più frequenti e variegate, per questo abbiamo sentito l'esigenza di dare vita ad una community, una **piazza virtuale, dove scambiare idee, percorsi, progetti e iniziative**, video, immagini, per realizzare un progetto di interesse nazionale e una rete.

GIORNO DELLA MEMORIA – Sport e Shoah in Italia: l'approfondimento di Sergio Giuntini

La **Shoah dello sport**, un fenomeno che, con l’emanazione delle leggi razziali fasciste e la nascita della Repubblica Sociale Italiana (RSI), acquisirà **anche nel nostro Paese una dimensione oltremodo violenta**. Sergio Giuntini, ricercatore presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” e membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Storia dello Sport (SISS), ha scritto un saggio, “Sport e Shoah”, che racconta le **storie di alcuni sportivi che rimasero vittima della furia nazifascista**.

Lo scorso 27 gennaio, Giorno della Memoria, ha presentato il libro in un’iniziativa organizzata da Uisp, e alcune delle storie raccolte nel libro sono ascoltabili anche da Youtube ([QUI](#)).

Una delle storie più curiose è quella del **giornalista Massimo Della Pergola**: un protagonista della storia economica del calcio e dello sport italiani.

Fortunosamente **scampato alle persecuzioni** rifugiandosi in Svizzera, dall’esilio Della Pergola **elaborò un progetto per un concorso** pronostici incentrato sulle partite calcistiche. Nel 1945, al rientro in Italia, fondò la “Sport Italia società a responsabilità limitata” (Sisal) e il concorso parti: **era nato il Totocalcio**.

MONDO DA CANI – Ciac: un corso professionale che cambia la vita

Fai diventare la tua passione un lavoro, con Uisp! **Ciac – Centro Istruzione Amici del Cane, asd Uisp** che promuove i valori dello sport per tutti all’interno del mondo legato ai nostri migliori amici a quattro zampe, propone un **percorso formativo in dodici fine settimana più due weekend per l’esame**, in partenza il prossimo 28 maggio: **duecento ore di formazione** teorica e pratica, più un **tirocinio** al campo e in canile di cento ore. Tutto per **diventare operatore o educatore cinofilo**: operatore cinofilo è ideale per chi vuole mettere al servizio dei cani e delle loro famiglie il proprio tempo e la propria passione.

Con il **corso CIAC si ottiene una valida formazione di base**, obbligatoria per passare a diventare veri e propri educatori cinofili. L’educatore è una figura autonoma nell’impostare e realizzare percorsi educativi e cinosportivi di base, individuali e di gruppo. Può anche **affiancare chi intende adottare un cane**, prima e dopo l’arrivo in famiglia del nuovo membro a quattro zampe.

La sede dei corsi sarà la **Cascina Spazzacamino a Daverio**. Per informazioni è possibile contattare formazione.equestriecinofile@uisp.it o 345 4157661–
Informazioni UISP Cinofilia Nazionale.

Andrea Murdock Alpini alla XXII Edizione del Premio Marcante

Genova, 08-21 febbraio 2022 Galata - Museo del Mare

Dopo la pausa del 2021, lo storico Premio intitolato a DUILIO MARCANTE, padre della didattica subacquea italiana.

Nel mese di febbraio si terrà la **XXII Edizione** del **PREMIO MARCANTE**, manifestazione fondamentale e nazionale del settore subacqueo della **UISP**.

Il **Premio Marcante** si terrà come ormai da tanti anni il 19 Febbraio presso **Galata Il Museo del Mare a Genova** e sarà accompagnato da una mostra sulla **“Storia del Cristo degli Abissi”** (dal 08 al 21 Febbraio) e da una conferenza ricca di immagini e video subacquei che saranno proiettati il **19 febbraio alle ore 16** all'interno della presentazione intitolata **Generazioni a confronto** con **Stefano Carletti, Ninni Ravazza, Andrea Murdock Alpini** coordinata da **Alberto Balbi**.

Seguiranno le premiazioni del **Premio Marcante** e del **Premio Speciale** della **Regione Liguria**.

Le indicazioni dei conferimenti seguiranno le indicazioni di una giuria, formata da autorevoli esponenti della stampa, dello sport, e dell'associazionismo, coordinata da un Presidente, indicato dalle Attività Subacquee, che avrà esaminato ed approfondito le segnalazioni pervenute.

Il Premio Marcante viene conferito a subacquei, associazioni, corpi dello stato, giornalisti, medici e chiunque altro si sia distinto nella sicurezza in immersione e non solo e “la salvaguardia della vita umana in acqua”.

Il Premio Marcante non è solo un riconoscimento ma anche un momento di riflessione ed analisi sull'evolversi dell'attività subacquee in tanti suoi aspetti: la sicurezza certamente, ma anche, la didattica e la divulgazione, la tecnica e l'ambiente che crescono e si evolvono con l'impegno di tanti addetti e tantissimi appassionati.

Questi sono gli aspetti che ci inducono ogni anno ad organizzare questa manifestazione che crediamo sia un contributo importante e riconosciuto sull'impegno, lo studio e le esperienze di tante persone in questo meraviglioso viaggio nel blu dei nostri mari.

Leonardo Palli
Responsabile Nazionale
SDA Subacquea UISP

Andrea Murdock Alpini
TDI Diving Instructor #26784
Trimix Ipossico & Advanced Wreck Instructor

www.wreckdiving.it

www.phidiving.com

San Salvo verso lo svolgimento dell'edizione numero 17 del Trofeo Carnevale

San Salvo (CH) – A quota 17 edizioni l'ormai consolidato Trofeo Carnevale che si appresta ad aver luogo domenica 20 febbraio a San Salvo con la regia dell'omonimo Velo Club, il patrocinio dell'amministrazione comunale e l'egida della Uisp Settore di Attività Ciclismo Abruzzo e Molise.

La corsa su strada amatoriale rappresenta una tradizione di grande valore di inizio stagione, sempre collocata nel mese di febbraio (eccezion fatta lo scorso anno quando si disputò a marzo, a causa delle criticità legate all'evolversi della pandemia), allo scopo di mettersi maggiormente in vista e fungere da richiamo a molti atleti e alle società da più regioni del Centro-Sud Italia.

In gara gli amatori di tutti gli enti sul collaudato anello di 3 chilometri del lungomare di San Salvo con l'aggiunta di un segmento rettilineo in Via Magellano, da percorrere solo per raggiungere il traguardo posto davanti al Poseidon Beach Village, location riconfermata come quartier generale per ospitare con le operazioni di verifica iscrizione, la partenza e le premiazioni, modulate in base all'attuazione del protocollo anti Covid Uisp e alle normative sanitarie vigenti.

Per le modalità di iscrizione alla quota di 15 euro, entro e non oltre le 10:00 di sabato 19 febbraio tramite Postepay, consultare il volantino in allegato oppure il link https://docs.google.com/forms/d/1XU45JqVq8v2iihy7uCVmLLphse5VfkRYCyS7A7C7HG0/viewform?fbclid=IwAR3G8w-4iBEPgMnulgB_SFr3ngFBAJS_vv0jYGcqZnVLIycBSuWORaI42kA&edit_requested=true

VareseNews

Gorillas Varese: il football americano al servizio del quartiere di San Fermo

L'associazione sportiva affiliata alla Uisp si è inserita nelle principali realtà aggregative della zona in cui ha sede la squadra, portando energia ed entusiasmo

È iniziato tutto con la gestione del campo. Quello che oggi è il **Jungle Field "Nicolò De Peverelli"**, in via Sette Termini a Varese, era un semplice affidamento di spazio. **In otto anni i Gorillas, bandiera Uisp Varese nel football americano, non solo hanno portato avanti un ottimo lavoro di manutenzione della struttura, ma**

sono riusciti anche ad **integrarsi a pieno titolo a San Fermo**, quartiere periferico e complesso della città giardino.

Un'attività **in pieno spirito Uisp**, insomma, dove lo **sport diventa porta d'ingresso per il sociale**, per la cura del **territorio** e delle **persone** che lo abitano. Dall'estate 2021, ad esempio, i Gorillas sono entrati a far **parte dell'ente che gestisce la Casetta delle Associazioni**, una struttura che ospita attività culturali e benefiche del quartiere e dove i biancorossi hanno potuto ricavare una vera e propria "club house", grazie anche alla vicinanza con il campo.

«Far parte di un gruppo non vuol dire solo spirito di collaborazione, ma anche avere un **obiettivo comune da condividere**. I Gorillas nello spazio della Casetta hanno portato un vento nuovo tra le finalità sociali che uniscono i Gruppi associati» dice **Patrizia Bonacina** *(nella foto con Paolo Ambrosetti dei Gorillas)*, vicepresidente della Cooperativa e da sempre tra le anime della Casetta.

Un altro importante luogo di incontro e condivisione per le associazioni operanti nel quartiere è il **Tavolo di Sviluppo di Comunità**, tramite il quale i Gorillas hanno attivato diverse **collaborazioni con le realtà che operano nel sociale**, soprattutto con i più giovani. Per **Massimiliano Potenzoni**, educatore professionale della Cooperativa Sociale Naturart e coordinatore del progetto educativo territoriale "Restart", i Gorillas sono «molto attenti alle esigenze del quartiere e sempre disponibili a collaborazioni con altre realtà del territorio. Una **risorsa preziosissima per San Fermo**».

Il lavoro del team di football americano si è concretizzato nella formazione di un **settore giovanile di flag football** (versione senza contatto del football americano) che punta a disputare tra pochi mesi il campionato nazionale di categoria. I **ragazzi**, dai 6 anni in su, sono stati **reclutati grazie alle attività negli oratori e ai progetti scuola**. L'ultimo in ordine di tempo ha coinvolto, grazie alla collaborazione dei professori **Resta e Brogini**, le seconde medie **dell'Istituto Manfredini**, che ha sede appena fuori San Fermo.

«La connessione col territorio è da sempre uno dei pilastri del nostro progetto. La pandemia non ci ha fermato, appena possibile metteremo in pratica progetti a favore dell'aggregazione di un quartiere che merita di essere valorizzato» **dice Paolo Ambrosetti**, Presidente del club biancorosso. Il primo passo concreto sarà **l'open day di sabato 5 Febbraio** dalle 15 al campo di via Sette Termini, per provare l'emozione dello sport più amato d'America.